



# Diritto & Fisco



## Gli atti imposables riguardano gli anni d'imposta dal 2007. Riflettori puntati sulla notifica

# Accertamenti esecutivi alle porte

## Arrivano i primi avvisi. Dopo 30 giorni palla a Equitalia

DI STEFANO LOCONTE  
E PATRIZIO STEA

Il nuovo accertamento esecutivo bussa alla porta dei contribuenti. In questi giorni stanno arrivando, da parte dell'Agenzia delle entrate, ai contribuenti i primi «nuovi» avvisi di accertamento secondo le nuove regole decollate con la normativa introdotta dal dl 78/2010, a partire dagli atti notificati dal primo luglio che riguardano gli accertamenti sugli anni di imposta dal 2007, che stanno materialmente arrivando ora. E che recano un avviso importante: decorsi 30 giorni dal termine ultimo per il pagamento, la palla passerà a Equitalia «anche ai fini dell'esecuzione forzata».

Ebbene, conformemente a quanto previsto dall'art. 29 del dl 78/2010, i nuovi modelli degli «atti imposables» (mutuando la definizione già coniata dalla dottrina) messi a punto dall'Amministrazione Finanziaria si caratterizzano per la compresenza delle componenti, ben distinte, degli atti accertativi-impositivi - in senso stretto - e dei titoli esecutivi e del precetto, che notoriamente caratterizzano la

fase riscossiva di attuazione del credito erariale.

Difatti il nuovo avviso contiene espressamente la formula c.d. esecutiva.

Formula esecutiva rappresentata dall'«intimazione ad adempiere» al debitore, analogamente a quanto avviene nelle attuali cartelle di pagamento, all'obbligo del pagamento degli importi ivi indicati entro il termine di presentazione del ricorso.

Sicché, tramite l'espressa menzione nell'atto del sollecito rivolto al debitore di adempiere all'obbligazione entro un congruo termine, allo scadere dello stesso l'atto diviene immediatamente esecutivo e il debitore è considerato formalmente in mora. Senza, dunque, più alcuna necessità di provvedere alla successiva formazione di un titolo esecutivo (il ruolo) e alla notifica del precetto (la cartella di pagamento).

L'intimazione ad adempiere costituisce, pertanto, stando alla lettera della novella legislativa, un elemento essenziale dell'atto, in mancanza del quale l'avviso

risulterà insanabilmente viziato ab origine, seppur limitatamente alla sua funzione esecutiva, risultando illegittimo qualsiasi successivo ulteriore provvedimento proprio della fase esecutiva in quanto non supportato da idoneo titolo.

A tal fine, e anche in considerazione della circostanza che le

dell'avviso; b) definizione delle sole sanzioni, ai sensi dell'art. 17 del dlgs 472/1997; c) proposizione del ricorso e mancato versamento a titolo provvisorio degli importi dovuti.

Oltre all'intimazione ad adempiere il nuovo avviso esecutivo contiene anche l'espresso avvertimento che, decorsi trenta giorni dal termine ultimo per il pagamento, l'attività esattiva sarà affidata all'Agente della Riscossione «anche ai fini dell'esecuzione forzata».

Formula che vale ufficialmente a manifestare il proposito di procedere all'esecuzione forzata, integrando, in tal modo proprio, le caratteristiche tipiche del precetto, ex art. 480 c.p.c.

Alcune osservazioni si rendono indispensabili, inoltre, in tema di notificazione dell'avviso.

Poiché l'art. 29, comma 1, lett. b) del dl 78/2010 fa decorrere il termine per attribuire efficacia di titolo esecutivo all'avviso di accertamento dal momento della notifica, emerge di tutta evidenza come il corretto perfezionamen-

to del procedimento notificatorio assuma un'indubbia e rilevante influenza non solo sull'efficacia ma sulla stessa esistenza del titolo esecutivo, stante la natura ricettizia degli atti tributari sostanziali che richiedono, per la loro «giuridica» esistenza l'esperimento di una valida notifica.

Poiché proprio dal contesto legislativo di riferimento si evince che l'intimazione ad adempiere ha quale termine quello di presentazione del ricorso e atteso che detto termine decorre proprio dalla data di «notifica», è, pertanto, incontrovertibile che la «notificazione» rivesta un'indubbia valenza costitutiva dell'intera fattispecie, aspetti, peraltro, già sollevati da autorevole ed attenta dottrina.

Sicché, l'Ufficio accertatore dovrà verificare con estrema accuratezza il buon esito della notifica attesa l'estrema importanza di tale adempimento in considerazione del fatto che l'avviso di accertamento costituisce l'unico atto con cui il contribuente viene posto a conoscenza del quantum della pretesa tributaria, non essendo più seguito dalla notifica di alcuna cartella di pagamento.

© Riproduzione riservata



somme oggetto dell'intimazione ad adempiere sono diverse in ragione del comportamento che il contribuente adatterà successivamente all'avvenuta notifica dell'avviso di accertamento e che non è possibile, dunque, individuare a priori tale comportamento, l'Amministrazione nell'atto ha rappresentato tutte le potenziali fattispecie, a ciascuna delle quali è correlata una specifica intimazione in virtù dei differenti importi da pagare.

Trattasi, nello specifico, delle ipotesi di: a) mancato pagamento ed omessa impugnazione

### Finanziamenti illeciti, nel 2011 la Gdf ha pizzicato 18 mila truffatori

Nel 2011 la guardia di finanza ha denunciato 17.966 «parassiti» per truffa allo Stato, accertato danni erariali per 2 miliardi di euro; bloccati illeciti finanziamenti comunitari e nazionali per quasi 700 milioni di euro. Sono stati inoltre smascherati oltre 4.300 «finti poveri» che beneficiavano di aiuti statali, scoperte truffe al servizio sanitario nazionale per 277 milioni di euro e individuati 1.140 dipendenti pubblici che svolgevano il «doppio lavoro». In particolare, nello scorso anno, nell'ambito della lotta alle truffe perpetrate in occasione di finanziamenti comunitari, sono stati denunciati dalla guardia di finanza 860 persone che avevano percepito o richiesto, illecitamente, aiuti comunitari per oltre 250 milioni di euro. Ai responsabili sono stati inoltre sequestrati, anche nella forma «per equivalente», quasi 100 milioni di euro. In oltre 3 mila interventi, sono state denunciate 10.525 persone per aver fraudolentemente richiesto, a favore delle proprie imprese, finanziamenti nazionali o locali, bloccati, però, in tempo dalle fiamme gialle. In totale, ammontano a 426 milioni i fondi che, senza l'intervento della guardia di finanza, sarebbero stati illegittimamente erogati. Nel comparto della spesa sanitaria, a fronte di 2 mila interventi, sono state denunciate 2.223 persone con la scoperta di truffe ai danni del Servizio sanitario nazionale per 277 milioni di euro. Sono stati inoltre eseguiti 858 interventi, d'iniziativa o su delega della Corte dei Conti, che hanno consentito di far emergere in totale sprechi per oltre 2 miliardi di euro, e di questi, 291 milioni di euro sono i danni erariali collegati alla spesa sanitaria. Ancora, nel comparto degli aiuti economici e dei servizi sociali di assistenza, come ad esempio i contributi dei Comuni per gli affitti, per le mense scolastiche, le borse di studio, le agevolazioni per le tasse universitarie per chi dichiarava di possedere redditi minimi, et similia, sono stati effettuati dai finanziari quasi 17 mila controlli, con la scoperta e la denuncia di 4.358 finti poveri che avevano illegittimamente percepito i contributi. Numerosi, infine, i casi scoperti di incompatibilità e di doppio lavoro a carico di dipendenti statali: 1.140 soggetti in capo ai quali, a fronte di compensi percepiti per 6 milioni di euro, sono state elevate sanzioni per 13 milioni di euro.

### A Milano sono aumentati del 400% i procedimenti per reati fiscali

Il numero dei procedimenti per reati fiscali dal 2008-2009 al biennio 2010-2011 è aumentato del 400%. Il dato emerge dal Bilancio di responsabilità sociale presentato alla stampa dal Procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati. Si è assistito a «un progressivo aumento dei procedimenti verso autori noti, che dal 2008-2009 sono più che raddoppiati con punte superiori al 400% per alcuni reati fiscali. L'incremento, che è stato vicino all'80% per i reati fallimentari, deriva soprattutto dall'aumento dei fascicoli delle procedure concorsuali (relativi alle denunce presentate dai curatori per fatti di bancarotta) che si è avuto», ha spiegato il procuratore, «negli ultimi tre anni». Le intercettazioni invece sono in calo anche se la riduzione dei costi a causa dei ritardi nei pagamenti sarà visibile solo in futuro. Per quanto riguarda le indagini sulla criminalità organizzata il numero dei bersagli intercettati si è abbattuto di circa il 60% dal 2007 e proprio in questo periodo si sono svolte indagini complesse. Nelle inchieste per reati ordinari, cioè non mafia e terrorismo, il calo delle intercettazioni è del 35%. Bruti Liberati ricorda comunque che quello degli «ascolti» resta uno strumento importantissimo e lo spiega con il caso recente delle indagini sull'uccisione del vigile urbano: il presunto assassino fuggito in Ungheria è stato rintracciato e arrestato proprio intercettando le sue telefonate. Per quanto riguarda i costi il capo dei pm milanesi ha parlato dell'importanza dell'accordo raggiunto nel 2010 fissando con le società che si occupano di realizzare gli «ascolti» un tetto massimo di spesa, 10 euro più Iva per «bersaglio». «Una sensibile riduzione della spesa senza incidere sull'efficacia delle indagini», è la sintesi di Bruti Liberati per il quale il calo delle intercettazioni è dovuto non solo alla necessità di ridurre la spesa ma anche alla particolare invasività dello strumento rispetto alla privacy dei cittadini.



Edmondo Bruti Liberati